

ISSN 1122 6412

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

Famiglie Storiche d'Italia

Istituto Araldico Genealogico Italiano

**Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie**

ANNO XXII

**MAGGIO-AGOSTO 2015
MILANO**

NUMERO 126-127



IL PERIODICO LIBRO D'ORO DELLA NOBILTÀ ITALIANA

A fine maggio 2015 sono state inviate alle famiglie che comparivano nelle precedenti uscite le schede di sottoscrizione alla XXV edizione del Libro d'oro della nobiltà italiana, accompagnate da una toccante lettera¹ di Roberto Colonnello Bertini Frassoni che ha curato la pubblicazione dalla sua XVI edizione (1973-1976). Come si legge la nuova pubblicazione vedrà la luce a cura di un nuovo gruppo di persone che si sono impegnate perché possa continuare nel tempo l'unica opera italiana sulla nobiltà che vanta ben 105 anni di storia a partire dalla decisione dell'assemblea straordinaria del Collegio araldico del 10 gennaio 1909 di dar vita ad un periodico denominato Libro d'oro della nobiltà italiana, che venne stampato per la prima volta nel dicembre 1909² e che doveva

¹ *Carissimi Amici, il Conte Carlo Augusto Bertini Frassoni nel 1903 ha dato vita alla Rivista Araldica e nel 1910 al Libro d'Oro della Nobiltà Italiana in qualità di Segretario Generale del Collegio Araldico ed ha speso tutta la sua vita nell'impegno di salvaguardare i valori dell'istituto nobiliare. Nel periodo della promulgazione della Costituzione Italiana il Collegio Araldico si è battuto perché l'istituto nobiliare non venisse abolito. In seguito il Collegio Araldico ha continuato l'opera di difesa dei valori morali con la promozione di studi ma soprattutto con la pubblicazione del Libro d'Oro che ha dato ai nobili italiani il senso di appartenenza. L'opera del Conte Bertini Frassoni è stata proseguita sempre nell'ambito del Collegio Araldico dai suoi eredi che in qualità di Segretario Generale hanno continuato nella difesa dei valori morali ed etici della Nobiltà Italiana. Ho cominciato poco più che trentenne, succedendo al Conte Raoul Bertini Frassoni, mio padre adottivo, pubblicando la XVI edizione del Libro (1973-1976) e mi ritrovo ad avere quasi ottanta anni. Di fronte a questa realtà anagrafica un numeroso gruppo di amici, di cui ovviamente faccio parte, ha condiviso la decisione di impegnarsi acciocché il Libro d'Oro avesse a continuare nel tempo. Questo gruppo si è dato la forma giuridica di società a responsabilità limitata - la Libro d'Oro srl, appunto - per potere assolvere i doveri amministrativi di una società editoriale. Ringrazio tutti voi per essermi stati vicini ed avermi aiutato nel corso degli anni e rimango con tutti voi in attesa di quella che sarà la più bella edizione del nostro Libro d'Oro della Nobiltà Italiana. Un caro saluto Roma, 20 febbraio 2015 Roberto Colonnello Bertini Frassoni.*

² RIVISTA DEL COLLEGIO ARALDICO (RIVISTA ARALDICA), anno VII - 1909, pp. 62-63.

pubblicare tutte le famiglie nel possesso legale della nobiltà e di titoli nobiliari riconosciuti nel regno e di altre nobiltà unanimemente accettabili dagli studiosi, specificando che *“pur rispettando le decisioni dell’Araldica Ufficiale accoglierà le famiglie italiane che ebbero titoli dalla Santa Sede dopo il 1870 e le famiglie estere che sono in possesso di titoli italiani antichi e moderni”*. In effetti la caratteristica propria di questa pubblicazione sin dalla sua nascita fu quella di inserire anche famiglie che non erano in possesso dei provvedimenti formali voluti dalle leggi del regno, ma che erano da ritenersi anche secondo altri criteri indiscutibilmente nobili. Da sempre sono materia di discussione fra gli studiosi le norme utilizzate dai repertori nobiliari nell’accoglimento di famiglie, e con la sola eccezione degli Elenchi pubblicati dallo Stato³, cui però aggiungo anche l’Elenco storico della nobiltà italiana⁴, che esprimono anche se con alcuni refusi un lavoro di carattere scientifico, va sottolineato che gli altri repertori anche se realizzati con la massima accuratezza possibile, rappresentano solo il pensiero del loro editore che sino ad oggi non ha mai collimato con quello del regno d’Italia, unica autorità preposta a riconoscere la nobiltà ufficiale. Qui mi sento di ricordare il tentativo di scientificità di Goffredo di Crollanza che dichiarò nel 1896 che *“da indi innanzi non si sarebbero ammesse nel suo Annuario, che solamente quelle Famiglie le quali si trovavano iscritte in quelli Elenchi⁵... sicché in quell’Annuario del 1896 si videro mancare parecchie Famiglie, che già si era*

³ La Consulta Araldica venne istituita per evitare abusi ed usurpazioni nel mantenimento dei titoli nobiliari già esistenti negli Stati preunitari e fu incaricata di tenere un “registro di titoli gentilizi” nel quale era obbligatoria l’iscrizione per aver diritto di pubblica attribuzione del titolo. Nel 1889 fu istituito un elenco delle famiglie che avevano ottenuto decreti di concessione o riconoscimento di titoli nobiliari dopo l’unità d’Italia e contemporaneamente vennero redatti 14 elenchi regionali, nei quali vennero iscritte le famiglie già registrate negli elenchi ufficiali degli stati preunitari. Nel 1896 venne istituito presso la Consulta Araldica il “Libro d’oro della nobiltà italiana”, nel quale furono iscritte le famiglie che avevano ottenuto decreti di concessione, conferma o rinnovazione di un titolo nobiliare da parte del re, ovvero decreti reali o ministeriali del riconoscimento del proprio titolo nobiliare. Nel 1921 venne approvato l’“Elenco ufficiale delle famiglie nobili e titolate del Regno d’Italia”: l’elenco comprendeva tutte le famiglie già iscritte nei registri regionali, ma un asterisco contrassegnava quelle che avendo ottenuto il decreto reale o ministeriale, erano state inserite nel Libro d’oro della nobiltà italiana. Nel 1933 venne approvato un secondo “Elenco ufficiale della nobiltà italiana”, a cui fu annesso anche un elenco dei predicati nobiliari. Gli iscritti negli Elenchi ufficiali nobiliari italiani (1921-1933 e suppl. 1934-36) se entro tre anni non presentavano la documentazione per l’iscrizione nel Libro d’Oro venivano cancellati dagli stessi: nell’Elenco del 1933 sparirono molte famiglie non estinte elencate in quello pubblicato nel 1921.

⁴ *Elenco storico della nobiltà italiana (compilato in conformità dei decreti e delle lettere patenti originali e sugli atti ufficiali di archivio della Consulta Araldica dello Stato italiano)*, Sovrano militare ordine di Malta, Tipografia Poliglotta Vaticana, Roma 1960.

⁵ Incominciavano a pubblicarsi gli *Elenchi Provvisori delle Nobili Famiglie Italiane*; e nel 1895 gli *Elenchi Definitivi*, per la formazione del *Libro d’Oro*, del Regno.

stimato di ammettere nei passati anni...”⁶ La prima edizione del Libro d’oro della nobiltà italiana apparve a Roma nel 1910 a cura del Collegio araldico⁷, per impulso del presidente Ferruccio Pasini Frassoni⁸ e del segretario Carlo Augusto Bertini⁹, con successive edizioni ogni due o tre anni, ottenendo sempre maggiori

⁶ *Giornale Araldico-Genealogico-Diplomatico*, Regia Accademia Araldica Italiana, Anno XXVIII-1901, nuova serie tomo IX, Bari, p. 98.

⁷ Venne fondato nel 1902 da Ferruccio Pasini, risultante nell’Elenco Ufficiale Nobiliare Italiano (1921) come: Pasini Frassoni. Nobile di Ferrara, mf., *orig.* Romagna, *dim.* Roma. - Disc. da Filippo (1842). FERRUCCIO, di Timoteo, di Filippo. Nel 1906 moriva il conte Baldassarre Capogrossi Guarna (segretario del senato romano, decano degli avvocati concistoriali e cameriere di cappa e spada di Pio IX), membro del Collegio Araldico, che aveva fondato nel 1853 l’Istituto araldico romano reggendolo per mezzo secolo fino alla morte. La data di fondazione dell’istituto coincideva col chirografo di Pio IX che aveva ridefinito l’albo della nobiltà romana, promovendo insieme un’attività di ricerca e di sistemazione delle sue memorie storiche. Capogrossi Guarna, che era un accurato conoscitore della storia nobiliare pontificia, fondò proprio allora, insieme con aristocratici, prelati e cultori degli studi araldici e genealogici, l’Istituto araldico romano, che fino al 1870 affiancò con la sua opera di consulenza la Commissione araldica capitolina, addetta ad esaminare le aggregazioni al patriziato romano. L’11 dicembre 1906 improvvisamente a soli 33 anni moriva il conte Pio Miccinelli, patrizio romano, segretario dell’Istituto Araldico Romano, così il Pasini, senza un contatto diretto con l’Istituto ma con l’appoggio del segretario di Stato cardinale Rampolla, assunse la presidenza dell’istituzione, che con la benedizione di Leone XIII e Pio X, il riconoscimento della Sacra congregazione degli studi e la protezione del cardinale vicario, si dedicò a diverse attività.

⁸ Professore di Storia universale e appassionato di storia nobiliare e cavalleresca, giunse a Roma da Montevideo, dove suo padre aveva insegnato musica, con la missione diplomatica uruguaiana per il giubileo del 1893 e vi rimase a lavorare come bibliotecario. La RIVISTA ARALDICA, gennaio 1929, pubblica “In Memoriam del Conte Gr. Cr. Ferruccio Pasini Frassoni” la fotografia e la numerosa titolatura raccolta in una vita: “Conte Gr. Cr. Ferruccio Pasini Frassoni, Nobile ferrarese, cavaliere di giustizia del Sovrano Militare Ordine di Santo Stefano, cavaliere di giustizia del S.M.Ordine Costantiniano di San Giorgio, Cav. aff. all’Ord. Teutonico, Cav. uff. dell’I.O. della Rosa, Cav. di prima cl. dell’Ord. Costantiniano di Parma, Gr. Cord. del R.O. di S. Lodovico, Gr. Uff. dell’Ordine del Santo Sepolcro, Gr. Uff. del Celeste Reale e Militare Ordine di N.S. della Mercede, Gr. Uff. della Concezione del Portogallo, Comm. con pl. del R.O. di Francesco I ecc. Presidente del Collegio Araldico Romano e Gran Capitolare dell’Unione Cavalleresca, Rappresentante a Roma della R. Accad. Spagnuola della Storia, Gentiluomo di Corte di S.M.F., segret. di Legazione e Inc. d’aff. della Repubblica dell’Uruguay, poi della Dominicana presso la S. Sede, Membro delle I.R. Accademie Araldiche di Vienna e di Berlino, Arcade di Roma ecc.”.

⁹ Carlo Augusto Bertini poi Carlo Augusto Bertini Frassoni a seguito dell’adozione da parte dell’amico Ferrucci Pasini Frassoni. Sulla RIVISTA ARALDICA del 1° gennaio 1957, fascicolo 588 interamente a lui dedicato si legge: Bertini Frassoni Conte Carlo Augusto, Camer. segreto di sp. e cappa dei Sommi Pontefici Leone XIII e Pio X, Console generale di Colombia, Console della Rep. dell’Uruguay, Cav. Mag. del S.M.Ord. di Malta, Cav. di Gr. del S.M.Ord. Costantiniano di San Giorgio, Gr. Uff. della Cor. d’It., Gr. Uff. dell’Ord. eq. del Santo Sepolcro di Gerusalemme, Gr. Uff. e Re d’Armi del Celeste Militare e Reale Ord. di N.S. della Mercede, Comm. di San Gregorio Magno, Comm. d’Isabella la Cattolica, aggregato ai Capitoli del Santo Sepolcro di Madrid, Valencia e Barcellona, Cav. della Concezione di Portogallo, di San Ludovico, di Francesco I e di altri Ord., dec. della med. d’arg. di Alfonso XIII, di N.S. di Villaviciosa, d’oro di Chiciana ecc., Segretario gen. em.

consensi. Nel 1931, la Presidenza del consiglio dei ministri emise un decreto di inibizione all'uso del nome "Libro d'oro della nobiltà italiana", in quanto uguale a quello di un registro ufficiale dello Stato e ciò rischiava di ingenerare confusione nei lettori, così le edizioni del 1933-36 (stampata nel 1935) e del 1937-39 (stampata nel 1939) vennero denominate "Libro della nobiltà italiana" togliendo la parola "d'oro" dal titolo. Chiunque oggi si soffermi su quelle vicende si renderà conto che non poteva esistere una possibile confusione tra quello che si può considerare il libro dello stato civile della nobiltà (in una unica copia in più volumi) ed una pubblicazione periodica che ampliava le famiglie inserite con propri criteri, e si spiegherà l'accaduto come il frutto della invidia e gelosia contro un uomo di successo che, per la sua competenza nella materia nobiliare svolgeva un'attività professionale di supporto per il riconoscimento della nobiltà e dei titoli nobiliari quasi in regime di monopolio¹⁰; comunque dopo la sospensione delle pubblicazioni per le vicende belliche, tra il 1939 e il 1949, l'opera riprese le pubblicazioni con il passato nome di Libro d'oro della nobiltà italiana. Il Collegio Araldico (Istituto araldico romano) svolgeva una intensa opera culturale nel settore delle scienze documentarie della storia, e offriva anche una consulenza professionale ed è questa la ragione per cui troviamo nello statuto del 2010 del Collegio Araldico all'articolo 27 "le suddette due pubblicazioni: Rivista Araldica e Libro d'Oro della Nobiltà Italiana sono di esclusiva proprietà dei discendenti del Conte Carlo Augusto Bertini Frassoni che ne fu l'ideatore e il fondatore rispettivamente nel 1903 e nel 1910"¹¹. Una costante del Libro d'oro della nobiltà italiana, meritoria pubblicazione privata che con la sua poderosa raccolta dati elaborata in un così lungo lasso di tempo rappresenta il più importante tentativo di censimento della nobiltà italiana, è sempre stata quella

del Collegio Araldico, fondatore e direttore della "Rivista Araldica", fondatore dell'Unione Cavalleresca, membro della pont. Accad. dell'Immacolata Concezione, del Consiglio Araldico di Francia, del "Colegium Heraldyczne" di Varsavia, della "Skandinaviska Släkt Studie Samfundet" di Svezia, dell'Accademia Naz. Della Storia di Colombia, dell'Acc. Naz. della Storia di Venezuela, dell'Accademia degli Euteliti, dell'Acc. ital. di Scienze e Lettere di Genova, della R. Accad. di Belle Lettere di Malaga, della Società L. Camoens, della Società di Storia ed Arte di Alessandria, Consultant in History del Governo Militare alleato, med. d'oro di benemerenzza del Collegio Araldico, etc. Nell'*Elenco storico della nobiltà italiana*, Sovrano militare ordine di Malta, Tipografia Poliglotta Vaticana, Roma 1960 si legge: *BERTINI FRASSONI CARLO AUGUSTO, di Ruggero (Rom.). Conte (c.p.). RAOUL, di Carlo Augusto, di Ruggero (Rom.). Nobile dei Conti. GABRIELLA, di Carlo Augusto, di Ruggero, in Colonnello (Rom.). Nobile dei Conti (nata). MARCELLA, di Carlo Augusto, di Ruggero, in di Lauro (Rom.). Nobile dei Conti (nata).

¹⁰ Nell'inserzione pubblicitaria nel Libro d'Oro della Nobiltà Italiana, 1923-1923, p. 2, leggiamo: "Annesso alla Rivista Araldica vi è uno studio araldico-legale che si occupa di qualsiasi pratica presso la Consulta Araldica, presso l'Ordine di Malta, presso le Cancellerie degli altri Stati di Europa e davanti al Magistrato ordinario".

¹¹ *Libro d'oro della nobiltà italiana*, Collegio Araldico, 2010-2014, p. XLI.

della mutazione dei criteri richiesti per l'iscrizione¹². Roberto Colonnello Bertini Frassoni¹³, rappresentante della terza generazione di una famiglia che con Carlo

¹² La prima edizione del 1910 elenca: 1) le famiglie italiane di nobiltà riconosciuta ufficialmente; 2) le famiglie italiane in possesso legale di titoli pontifici posteriori al 1870; 3) i patrizi ereditari sammarinesi; 4) le famiglie che ebbero di recente titoli esteri non ancora autorizzati in Italia; 5) le famiglie estere in possesso di titoli italiani. Nell'edizione 1916-1919 vediamo la prima parte dove compaiono famiglie nobili italiane regolarmente iscritte negli Elenchi ufficiali del regno; la seconda parte dove figurano famiglie nobili non iscritte negli Elenchi ufficiali del regno quali: 1) famiglie italiane insignite di titoli pontifici (dopo il 1870) e sammarinesi (dopo il 1861), eccezione fatta di quelle che per altri motivi si trovano nella prima parte; 2) famiglie italiane insignite di titoli esteri (dopo il 1861) e famiglie estere insignite di titoli esteri, divenute italiane; 3) famiglie italiane non regnicole; 4) famiglie estere insignite di titoli pontifici, sammarinesi, o di altri stati italiani. In appendice compaiono famiglie per le quali sono in corso le pratiche per il riconoscimento ufficiale dei titoli che usano. Nell'edizione 1933-1936 che segue i criteri di massima precedenti compaiono in una terza parte anche famiglie che hanno avuto concesso, riconosciuto o autorizzato lo stemma. Nell'edizione 1940-1949 pubblicata dopo la fine del regno d'Italia troviamo una seconda parte che ammetteva famiglie nobili italiane non iscritte negli Elenchi ufficiali della Consulta Araldica¹². L'edizione 1958-1961 che esce con la necrologia scritta dal figlio Raoul del Conte Carlo Augusto Bertini Frassoni, segue i criteri precedenti ed elenca nella prima parte anche "le persone discendenti da donne nobili, ultime di loro famiglia, e che hanno ottenuto l'aggiunta del cognome materno, e ciò naturalmente per motivi puramente storici". Nella seconda parte che segue le norme della precedente edizione "sono comprese quelle famiglie che, non essendo iscritte negli Elenchi Ufficiali Nobiliari pure avrebbero potuto ottenere il riconoscimento dei titoli nobiliari sia per giustizia che per convalida Sovrana. Esse avevano presentato tempestivamente istanza alla Consulta Araldica che provvide a dar regolare corso all'istruttoria, la quale non poté formalmente concretarsi in provvedimento di giustizia per i sopravvenuti eventi politici. Sono in questa parte anche comprese le famiglie in di cui favore furono emanati decreti Reali di concessione o di rinnovazione o di riconoscimento, di indubbia autenticità, ma non potuti perfezionare a causa delle vicende istituzionali, nonché quelle decorate di titoli pontifici o dalla Repubblica di San Marino ma per i quali non ha potuto ancora aver luogo la emissione del decreto governativo di autorizzazione all'uso nello Stato in dipendenza delle nuove norme costituzionali. Sono anche comprese le famiglie nobili che con sentenza dell'autorità giudiziaria, in sede civile, passata in giudicato, hanno ottenuto l'attribuzione di titoli nobiliari, nonché quelle di alcuni Cavalieri di onore e devozione e Magistrali con prove nobiliari del S.M.O. di Malta e quelle la cui documentazione probatoria nobile o notevole è stata sottoposta al più severo e scrupoloso esame da parte del Collegio Araldico". Nell'edizione 1962-1964 troviamo la presentazione del Conte Raoul Bertini Frassoni che fra le argomentazioni relative al volume afferma: "... non è da escludersi che i criteri redazionali possano, in futuro, formare oggetto di riesame da parte del Collegio Araldico, ma giova comunque ripetere e sottolineare come la suddivisione in due parti, vuole e deve essere considerata solo *formale* non essendo nostro compito il discriminare a qualificare il valore delle varie Nobiltà delle singole famiglie, ma solamente procedere, ai soli fini cronologici, allo loro elencazione". Nell'avvertenza all'edizione 1969-1972 troviamo un'aggiunta ai criteri della prima parte dove "dati i particolari rapporti esistenti fra lo Stato Italiano e la Santa Sede ed il tenore del Concordato vigente, sono, infine, riportati i parenti dei Sommi Pontefici (ancorché eletti alla Cattedra di Pietro dopo il 1947), ai quali spetta, a norma della Costituzione apostolica *Urbem Roman* del 4 gennaio 1746, il titolo di 'nobile romano'. Nella *parte seconda* sono registrate a domanda, in primo luogo, quelle famiglie nobili, le quali, pur potendo vantare un titolo ineccepibile dal punto di vista storico e

giuridico-araldico, non siano state in grado, a seguito del mutamento istituzionale di ottenere l'iscrizione nei registri araldici ufficiali; la differenza di situazione fra queste famiglie e quelle di cui alla prima parte non si basa su un elemento giuridico, in quanto dal punto di vista della legislazione italiana ora vigente nessun titolo nobiliare è riconosciuto, ma semplicemente sul dato di fatto della avvenuta iscrizione o meno negli elenchi della cessata Consulta Araldica. In particolare rientrano in questa categoria: a) le famiglie che hanno ottenuto da S.M. il Re Umberto II un provvedimento di grazia sovrana, anteriore al 13 giugno 1946 (ma non registrato per i noti eventi del tempo) o posteriore a tale data, purché, nel primo caso, l'autenticità e la validità del decreto reale siano state confermate dal Ministero della Real Casa, e, nel secondo, sia intervenuta la spedizione delle Regie Lettere Patenti, controfirmate dal Ministro della Real Casa e vistate dal Segretario di S.M. per l'Araldica; ... b) le famiglie la cui nobiltà sia stata riconosciuta dal Corpo della Nobiltà Italiana...; c) le famiglie che ottennero dopo il 20 settembre 1870 un provvedimento nobiliare da parte dei Sommi Pontefici, per il quale non sia stato, prima del giugno 1946, chiesto ed ottenuto il decreto reale di autorizzazione all'uso; d) le famiglie che hanno ottenuto un provvedimento nobiliare da parte della Serenissima Repubblica di S. Marino, giuridicamente perfetto essendo la legislazione di quello stato; e) le famiglie la cui nobiltà sia stata riconosciuta dal Sovrano Militare Ordine di Malta ai fini dell'ammissione nei ceti di cavalieri per i quali sono richieste prove nobiliari (di giustizia, d'onore e devozione, di grazia e devozione, di grazia magistrale *jure sanguinis*); f) le famiglie, le quali, anteriormente alla sentenza della Corte Costituzionale 8 luglio 1967, n. 101, ottennero il riconoscimento della spettanza di un titolo nobiliare ai fini della cognomizzazione del relativo predicato, con sentenza dell'autorità giudiziaria civile, passata in giudicato, pronunciata in contraddittorio dell'Ufficio stralcio della cessata Consulta Araldica e con l'osservanza delle forme prescritte dall'Ordinamento nobiliare del 1943. In conformità con alla prassi costantemente seguita dal 'Libro d'Oro della Nobiltà Italiana', sin dalle sue prime edizioni, sono inoltre riportate nella seconda parte quelle famiglie il cui *status* nobiliare o la cui condizione notevole, pur non essendo stati ancora riconosciuti da una *fons honorum* siano accertati, con severi criteri tecnici, da una apposita commissione nominata dal Consiglio di Presidenza del Collegio Araldico. Si fa notare che la più parte di queste famiglie avevano in corso nel giugno del 1946 presso la Consulta Araldica pratica di riconoscimento non più perfezionatasi, attraverso l'emanazione dei prescritti atti formali, a seguito della cessazione dell'attività degli organi araldici dello Stato...". L'edizione 1973-1976 esce con la necrologia del Conte Raoul Bertini Frassini a firma del figlio adottivo (nipote ex-sorella) Roberto Colonnello Bertini Frassoni. Nella prima parte notiamo che vengono ancora annotate "le persone discendenti da donne nobili, ultime di loro famiglia, ed i figli adottivi, e ciò naturalmente per motivi puramente ed unicamente *storici*". Con l'edizione 1977-1980 divisa sempre in due parti, divisione "che, è bene subito precisare e ribadire, non implica in alcun modo una distinzione di valore o d'importanza nobiliare", vengono ammesse nella prima parte alcune famiglie che precedentemente figuravano nella seconda parte quali: a) i parenti dei Sommi Pontefici (ancorché eletti alla Cattedra di S. Pietro dopo il 1947); b) famiglie che ottennero da S.M. il Re Umberto II un provvedimento di grazia sovrana, anteriore al 13 giugno 1946 (ma non registrato per i noti eventi) o posteriore a tale data; c) famiglie la cui nobiltà sia stata riconosciuta dal Corpo della Nobiltà Italiana; d) famiglie che ottennero dopo il 20 settembre 1870 un provvedimento nobiliare da parte dei Sommi Pontefici; e) famiglie che ottennero un provvedimento nobiliare dalla Serenissima Repubblica di San Marino; f) famiglie la cui nobiltà sia stata riconosciuta dal SMOM ai fini dell'ammissione nei ceti di cavalieri per i quali sono richieste prove nobiliari; g) famiglie le quali anteriormente alla sentenza della Corte Costituzionale 8 luglio 1967 n. 101 ottennero il riconoscimento della spettanza di un titolo nobiliare ai fini della cognomizzazione del relativo predicato con sentenza dell'autorità giudiziaria civile passata in giudicato secondo le norme precedentemente enunciate. Dall'edizione 1986-1989 vengono

Augusto e il figlio Raoul ha dato all'Italia due noti studiosi di araldica, genealogia, diritto nobiliare, ed ordini cavallereschi portando al più alto livello il nostro Paese in ambito internazionale, dopo 40 anni non ha più trovato in famiglia chi volesse continuare la tradizione e così *Fabrizio Antonielli d'Oulx e di Costigliole*¹⁴, fautore di tanti progetti a tutela della tradizione e della nobiltà italiana (fra le quali *Vivant* <http://www.vivant.it>), facendosi promotore è riuscito a costituire il 6 ottobre 2014 con un gruppo di gentiluomini¹⁵ la Libro d'Oro S.r.l., della quale è divenuto Amministratore Delegato, acquisendo da Roberto Colonnello Bertini Frassoni, erede e titolare, il marchio del Libro d'Oro della Nobiltà Italiana e della Rivista Araldica: *“La società ha per oggetto l'attività di editoria nei campi della storia, dell'araldica e della genealogia con particolare riferimento alle famiglie nobili italiane. A tal fine la società può: - editare volumi, riviste, sia come numeri unici, sia periodici, sia in cartaceo, sia in virtuale; - organizzare mostre, giornate di studio, convegni, simposi ed eventi culturali. La società può inoltre compiere le operazioni commerciali, industriali, immobiliari, mobiliari e finanziarie, queste ultime non nei confronti del pubblico, necessarie od utili per il conseguimento dell'oggetto sociale, ivi comprese*

accettate in seconda parte anche famiglie “le quali, pur non avendo titolo ad essere iscritte nella prima parte, possono vantare una situazione nobiliare accertata dal Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio ai fini dell'ammissione nelle categorie di cavalieri con prove di nobiltà (e cioè di giustizia e di grazia)”, criteri che restano immutati sino alla XXIV edizione (2010-2014).

¹³ Roberto Colonnello Bertini Frassoni, nato a Roma il 16 febbraio 1930 era figlio di Gabriella Adriana, nata a Roma il 20 marzo 1914, ivi morta il 25 dicembre 1998, sposata a Roma l'8 giugno 1938 all'avv. Angelo Colonnello, morto a Roma il 19 settembre 1971. Ottenne da Umberto II RR.LL.PP. di rinnovazione del titolo di Conte in data 15 ottobre 1982; venne adottato dallo zio materno Conte Raoul Bertini Frassoni, con decreto del Tribunale Civile di Roma del 13 dicembre 1972.

¹⁴ Appartenente alla storica famiglia dei Conti di Oulx. Baroni di Costigliole (Saluzzo) (mpr). Regio Assenso del 25 aprile 1884, Nobili del S.R.I. (mf) D.M. di riconoscimento del 22 ottobre 1936.

¹⁵ Vincenzo AMAT di SAN FILIPPO, Alessandro ANTONIELLI d'OULX e di COSTIGLIOLE, Fabrizio ANTONIELLI d'OULX e di COSTIGLIOLE, Marianna ANTONIELLI d'OULX e di COSTIGLIOLE, Antonello del BALZO di PRESENZANO, Salvatore BORDONALI, Giannotto CATTANEO DELLA VOLTA, Paolo FABRIS de FABRIS, Umberto FERRARI, Marcello Maria FRACANZANI, Carlo Gustavo di GROPELLO, Massimo l'HERMITE de NORDIS di DERNAZACCO, Baldassarre INCISA di CAMERANA MAMOLI, Alberico LO FASO, Francesco Ferrante LOMBARDO di SAN CHIRICO, Francesco Alessandro MAGNI, Carlo Emanuele MANFREDI, Giancarlo MELZI D'ERIL, Gustavo Maria MOLA di NOMAGLIO, Giovanni Maria Ludovico NECCHI VILLA DELLA SILVA, Alberto NOTARBARTOLO di FURNARI, Emanuele OLMI, Simone ORENGO, Giovanni Battista Alcherio Maria ORIGONI della CROCE GASPARI, Pietro PASSERIN d'ENTREVES e COURMAYEUR, Luca PAVERI FONTANA, Riccardo PONGELLI BENEDETTONI, Tomaso RICARDI di NETRO, Giovanni RICCARDI CANDIANI, Clemente Alessandro Feltrino RIVA di SANSEVERINO, Narciso SALVO di PIETRAGANZILI e Roberto Maria Colombo SANDRI GIACHINO.

*l'assunzione e la dismissione di partecipazioni ed interessenze in enti e società, anche intervenendo alla loro costituzione; essa può altresì, senza carattere di professionalità, prestare garanzie sia reali sia personali anche a favore di terzi in quanto strumentali al conseguimento dell'oggetto sociale. Tutte le attività devono essere svolte nei limiti e nel rispetto delle norme che ne disciplinano l'esercizio"*¹⁶. I 32 fondatori sono di famiglie note nell'ambito della nobiltà italiana, 15 (13 famiglie) appartengono o discendono da iscritti nel Libro d'oro della nobiltà italiana (oggi Archivio Centrale dello Stato), 8 persone discendono da famiglie elencate negli Elenchi ufficiali della nobiltà italiana, gli altri 9 sono riconosciuti dal Sovrano Militare Ordine di Malta e dal Corpo della Nobiltà Italiana, il che significa che la linea che seguirà la nuova società dovrebbe essere quella tradizionalmente seguita dallo storico periodico Libro d'oro della nobiltà italiana. La XXV edizione 2015-2019 mantiene lo stesso orientamento dell'ultima edizione pubblicata da Roberto Colonnello Bertini Frassoni, per la prima parte, mentre "Nella seconda parte sono registrate alcune famiglie, la cui situazione nobiliare, pur non essendo confortate da provvedimenti formali, venne nel passato pubblicata dal Collegio Araldico".

Di certo oggi in Italia dove la Costituzione della Repubblica alla XIV disposizione transitoria e finale non riconosce la nobiltà facendola sopravvivere meramente come una memoria storica, dove le leggi nobiliari del regno per la sentenza della Corte Costituzionale 8 luglio 1967, n. 101 sono state dichiarate incostituzionali, dove si è verificata una evoluzione del diritto civile con la legge del divorzio, la riforma della legge di famiglia e dove i figli sono tutti uguali senza distinzione, diventa oggettivamente difficile stabilire la certezza del diritto in materia di successioni nobiliari, anche perché durante il regno la valutazione avveniva con l'applicazione di vari parametri e non era sufficiente godere del maggior diritto successorio, dovendosi abbinare l'onorabilità, l'adeguata posizione sociale e la benevolenza del sovrano. Oggi la certezza del riconoscimento della nobiltà possiamo averla solo in quei Paesi dove le leggi dello Stato tutelano ancora i ceti dirigenti del passato, dove sono vigenti riconoscimenti e concessioni nobiliari, ed esistono italiani nel legittimo possesso di titoli nobiliari pienamente validi, anche se non possono essere riconosciuti nel nostro Paese. La nuova Libro d'Oro s.r.l. avrà il merito di continuare in ambito privato con propri criteri ad aggiornare i dati di gran parte della nobiltà del regno d'Italia e di altre nobiltà come avevano fatto in precedenza Carlo Augusto Bertini Frassoni ed i suoi discendenti.

¹⁶ Art. 3 della Costituzione della "Libro d'oro s.r.l.", Studio Notarile Morone - Torino, 6 ottobre 2014, repertorio n. 2270, raccolta n. 1162.

Nobiltà

Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi

Publicazione bimestrale di Storia e Scienze Documentarie

Proprietà Artistica e Letteraria

Bollettino del Consiglio Direttivo della Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie - F.A.I.G.

CONSIGLIO DI REDAZIONE

Direttore Responsabile - Fondatore

Pier Felice degli Uberti

Presidente

†Vicente de Cadenas y Vicent

Luigi Borgia
Luigi G. de Anna
Marco Horak

Carlo Tibaldeschi
Walburga von Habsburg Douglas
Maria Loredana Pinotti, Segretario

COLLABORATORI

Giorgio Aldrighetti
Gianluigi Alzona
Luca Becchetti
Enzo Capasso Torre
Franco Cardini
Giovanni Battista Cersosimo
Antonio Conti
Alfonso Ceballos-Escalera y Gila
Armand de Fluvia i Escorsa
Gian Marino Delle Piane
Stanislav V. Dumin
Marcelo J. Fantuzzi
Gabriele Gaetani d'Aragona
Andrew Martin Garvey
Alberto Giovannelli
Maurizio C.A. Gorra
Cecil Humphery-Smith
Peter Kurrild-Klitgaard

Alberto Lembo
Maria Teresa Manias
Gino Moncada Lo Giudice di Monforte
Andrea Card. di Montezemolo
Silvia Neri
Salvatore Olivari de la Moneda
Nicola Pesacane
Carlo Pilla
Hervé Pinoteau
Antonio Pompili
Amadeo-Martin Rey y Cabiesses
Carlos Jáuregui Rueda
Guy Stair Sainty
Domenico Sarlupi Crescenzi Ottoboni
Maria Cristina Sntoni
Michel Teillard d'Eyry
Diego de Vargas Machuca
Roberto Verdi

Iscrizione n°187 dell'8-7-1993 Registro della stampa Tribunale di Casale M. Al

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Bologna".

Quota d'iscrizione 2015 all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO in qualità di Socio Aderente (comprensiva dei 5 numeri annuali di NOBILTÀ) € 60,00 (Estero € 65,00)

Condizioni di Abbonamento Annuale 2015 (5 numeri) a NOBILTÀ

Italia	€ 60,00	Numero singolo	€ 20,00
Estero	€ 65,00	Annata arretrata	€ 80,00

Il versamento può essere effettuato sul C/ C postale n° 76924703 intestato:

FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE DI GENEALOGIA, STORIA DI FAMIGLIA, ARALDICA E SCIENZE DOCUMENTARIE - F.A.I.G., Via Battisti 3, 40123 Bologna

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)

Codice BIC: BPPIITRRXXX

Paese Check CIN ABI CAB N. CONTO
IT 78 X 07601 02400 000076924703

Tutta la corrispondenza relativa all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO e a NOBILTÀ deve essere indirizzata alla Casella Postale n° 764 - 40100 Bologna.